

“Più impegno su lavoro e fragilità” Il “sociale” in pressing sui candidati

BERNARDO BASILICI MENINI

«Su un lavoro dignitoso, le fragilità e gli spazi aggregativi non si è detto ancora abbastanza». Arci, Acli, Gruppo Abele e Libera richiamano all'attenzione i candidati sindaci, a pochi giorni dal voto per eleggere la prossima amministrazione cittadina. Realtà che insieme contano 85 mila iscritti tra Torino e provincia, di cui circa 60 mila nel solo capoluogo e che rappresentano da sole buona parte del tessuto associativo della città.

Ieri si sono ritrovate per fare

**Le realtà associative
contano in totale
60 mila iscritti
nel solo capoluogo**

le loro richieste a chi guiderà Palazzo civico. «Ma si tratta di un'iniziativa che non è occasionale: vogliamo costruire già ora un rapporto strutturale e strategico per il futuro», hanno spiegati i vertici della associazioni. In parte l'argomento riguarda anche la sopravvivenza stesse delle realtà in questione, funestate dalla pandemia e da chiusure che sono state lunghe e difficili da sopportare. Motivo per cui «crediamo che la futura amministrazione debba rafforzare l'investimento

SERRACCHIANI (PD) AL MERCATO



“Non servono i visitors della destra”

«Torino ha capito che non c'è bisogno di visitors che vengano a raccontare la città ma che stiano tra le persone, come Lo Russo». Così Debora Serracchiani, capogruppo Pd, ieri mattina al mercato di corso Svizzera. —

pubblico finalizzato alla creazione e allo sviluppo di nuove realtà aggregative e culturali autonome e diffuse in ogni quartiere», commenta Andrea Polacchi, presidente di Arci, la sigla con più iscritti. «Sarà importante quindi riformare il sistema delle concessioni, dei

contributi e delle convenzioni attuale prevedendo per gli spazi culturali e per i progetti associativi ad alto impatto sociale, concessioni gratuite e di lunga durata, agevolazioni e contributi, percorsi di formazione e accompagnamento».

La pandemia impatta anche

sul tema della fasce più in difficoltà della popolazione: «Vogliamo si riaffermi chiaro il principio che lotta alla povertà e al disagio non è lotta ai poveri e alle categorie sociali vulnerabili – così Marianna Nacca, referente del gruppo Abele –. Concetti come quello del decoro e della sicurezza non sono accettabili se realizzati a scapito della dignità delle persone». Un altro tema è quello della legalità: «A dieci anni dall'operazione Minotauro e dopo altre 20 operazioni delle forze dell'ordine emerge con sgomento come non ci sia stata da parte della politica e dell'imprenditoria una reale, profonda, seria analisi di quanto accaduto – dice Maria Josè Fava, referente di Libera Piemonte – C'è una situazione gravissima». Ultimo, ma non ultimo, come dice la presidente Acli Raffaella Speranza, il lavoro, «dove ci sono disuguaglianze sempre più marcate. Ci sono forti disparità di cui sono vittime i giovani neet, le donne e gli stranieri».

Quattro punti, insomma, su cui i candidati sindaci non si sono espressi abbastanza. Certo, ci sono delle sfumature di grigio: non è un caso che ieri sia esponenti di centrosinistra a sostegno di Lo Russo sia Angelo D'Orsi – che hanno puntato forte sul sociale – fossero presenti. —